

CONCORSO DI POESIA «ACHILLE MARAZZA»: CHI SARA' IL VINCITORE DELLA 23ª EDIZIONE?

BORGOMANERO (zas) Sarà, come ormai è norma da diverse edizioni, la giuria popolare a decidere chi sarà il vincitore del premio di poesia dedicato alla figura di Achille Marazza, la cui cerimonia di premiazione si terrà domani, sabato 18 maggio, alle 16 nel Salone d'Onore della fondazione che porta il nome dell'onorevole che lasciò alla città la sua casa di famiglia, con il vincolo di farne una biblioteca pubblica. Il premio Achille Marazza si divide in due categorie: poesia e traduzione poetica. I vincitori di entrambe le categorie saranno premiati in una cerimonia che negli anni ha portato in città i massimi esponenti del mondo della poesia contemporanea nazionale. Giunto alla sua 23ª edizione, anche quest'anno il premio non sarà da meno. Nella composizione della giuria spiccano infatti nomi importanti, come quello di **Franco Buffoni**, dal 2014 presidente della commissione del ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact) per i premi e i contributi alla traduzione, oltre che fondatore della rivista di teoria e pratica della traduzione letteraria «Testo a fronte», nata nel 1989 e tutt'ora attiva.

«Dopo una prima fase di letture si legge nel verbale stilato dalla giuria del premio, composta, oltre che da Buffoni, anche da Giovanni Tinivella (presidente della Fonda-



Sopra Achille Marazza; a lato l'edizione 2018 del premio

zione Marazza), Antonella Anedda, Giuliano Ladolfi, Fabio Pusterla e Fabio Scotto, nella sezione riservata alla traduzione poetica - l'attenzione dei giurati si è principalmente incentrata sulle seguenti opere: Anthony Hecht, «Le ore dure», traduzione di Moira Egan e Damiano Abeni; Donaldas Kajokas, «All'asinello sordo», traduzione di

Jurga Po Alessi e Davide Ferrari; Boris Pasternak, «Temi e variazioni», traduzione di Paola Ferretti; Anna de Noailles, «Poesie d'amore», traduzione di Andrea Breda Minello; Andrej Bauman, «Il cielo del tatto», traduzione di Paolo Galvagni; Catullo, «Le poesie», traduzione di Alessandro Fo; Schultz, «Il dio della solitudine», traduzione di Paola Splendore. Attraverso successive discussioni, riletture e votazioni si è giunti a restringere la rosa a: Boris Pasternak, «Temi e variazioni», traduzione di Paola Ferretti; Anna de Noailles, «Poesie d'amore», traduzione di Andrea Breda Minello; Anthony Hecht, «Le ore dure», traduzione di Moira Egan e Damiano Abeni. Un'ulteriore definitiva discussione e riletture ha portato la Giuria alla decisione di assegnare il premio a

larga maggioranza a Paola Ferretti per la traduzione di Boris Pasternak, «Temi e variazioni», edizioni Passigli».

Per quanto riguarda la sezione di poesia, nel salone d'onore si presenteranno 3 finalisti, scelti non senza difficoltà dalla giuria che ha avuto il compito di restringere la rosa dei candidati: «Per la sezione Poesia - si legge infatti nel verbale - dopo una prima fase di letture, l'attenzione dei giurati si è principalmente incentrata sui seguenti autori: **Luca Baldoni, Corrado Benigni, Francesco Deotto, Ivan Fedeli, Lucrezia Lombardo, Elia Malagò, Stefano Modeo, Franca Mancinelli, Vincenzo Mascolo, Daniele Orso, Daniela Raimondi, Eleonora Rimolo, Tiziano Scarpa, Marco Simonelli**». «Un'ulteriore definitiva votazione ha portato la

Giuria alla decisione di designare come finalisti: Luca Baldoni, Sale del ricordo, ed. Lietocolle; Franca Mancinelli, Libretto di transito, ed. Amos Eleonora Rimolo, La terra originale, ed. Lietocolle - Pordenonelegge». «La Giuria desidera anche particolarmente segnalare l'opera di Corrado Benigni. L'opera dei tre finalisti - conclude il verbale della Giuria - dopo la pubblica lettura, verrà sottoposta al voto della Giuria popolare, che designerà il vincitore il giorno stesso della premiazione sabato 18 maggio 2019, h 16».

Chi sarà il vincitore della 23ª edizione del premio Achille Marazza? Lo si saprà quindi domani, in quella che sarà una giornata di grande poesia cui parteciperanno autori e studiosi da ogni parte d'Italia.

Alessandro Zonca

Appello del partigiano «Massiccio» per onorare la Resistenza in città

